

# "SOLO IL TERREMOTO SI RICORDA DI NOI"



di Stefano Ventura

**"Solo il terremoto si ricorda di noi".** Sono le parole di una anziana signora irpina, pronunciate a un volontario a pochi giorni dalla terribile e devastante scossa del 23 novembre 1980. E' riportata un volume recente scritto da un volontario, **Claudio Calzana**, che nel 2022 è voluto tornare sui luoghi dove era stato pochi giorni dopo il sisma, da giovane. Da questo sopralluogo è venuto fuori un diario ricco di ricordi e riflessioni. Il libro si intitola *"Ritorno in Irpinia"*.

Quarantatré anni dopo, questa sensazione di abbandono pare immutata. Nonostante un mondo iperconnesso e accelerato, i paesi dell'Irpinia del terremoto sono più poveri, soprattutto di energie vitali e di abitanti.

La provincia di Avellino ha perso 25.702 abitanti in cinque anni, l'età media di chi resta è di 45,8 anni. Lo spopolamento è la chiave di tutte le letture, poiché da lì derivano a cascata i problemi. Secondo l'Istat, nel 2070 l'età media degli italiani salirà a 51 anni (cinque in più di ora); al Sud salirà a 52 anni, sette più di ora. La popolazione over 65 sarà un terzo del totale (oggi è un quinto).

Un'età media alta vuol dire che la percentuale di popolazione attiva si assottiglia; ci sono, quindi, meno persone al lavoro e quindi lo Stato e i comuni incamerano meno tributi e devono assistere più persone.

Purtroppo la legge dei grandi numeri imperversa nelle politiche pubbliche, decide le soglie da raggiungere per avere un ospedale ogni tot abitanti, un minimo di studenti per le classi, la facilità di accesso a farmacie, reparti ospedalieri, tribunali, caserme, poste e bancomat.

Questa logica, però, non tiene conto di tanti fattori più complessi.

In queste condizioni è difficile vivere una vita dignitosa. Due ambiti su tutti sembrano essere una utile cartina di tornasole: salute e istruzione.

Secondo la Fondazione **Gimbe** mancano all'appello in Campania 349 medici di base, gli ospedali di comunità e la medicina territoriale sono ancora una prospettiva vaga. Trovare medici è un'oggettiva difficoltà a livello nazionale, ancor di più per gli ospedali periferici e i presidi sanitari territoriali.

Nelle scuole dell'obbligo riemerge l'abitudine a formare le pluriclassi, un punto dolente didattico e formativo che penalizza i bambini e che richiede uno sforzo di adattamento da parte dei docenti e degli istituti. L'istruzione era una dei nodi nevralgici sui quali intendeva agire la Strategia Nazionale Aree Interne.

Nell'Accordo Quadro sull'Alta Irpinia erano suggeriti alcuni interventi: aumentare il tempo scuola, anche nel pomeriggio, stimolare i docenti a una maggiore continuità didattica e non a trasferimenti continui, risolvere i problemi di mobilità e i tempi di percorrenza tra paesi per raggiungere gli istituti di istruzione superiore, sfruttare al meglio, al di là della complessità delle sigle, i PON (Programma operativo Nazionale), i PTOF (Piani Territoriali dell'Offerta Formativa) e i PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento, prima si chiamava Alternanza Scuola Lavoro) per progettare connessioni tra scuola e territorio. In attesa di dati concreti su questi interventi, resta il problema di un'offerta formativa basata su numeri e quantità e poco funzionale alle esigenze diffuse di enti pubblici e privati.

E' anche da sottolineare il sovrapporsi di enti, istituzioni, realtà di settore che aumentano la confusione di ruoli e decisioni: Provincia, Area Pilota, distretti sanitari, Gruppi di Azione Locale, Comunità montane e parchi hanno tutti confini variabili e sfuggenti, in un rincorrersi di doppioni e piccole cerchie di potere.

Il terremoto ha disegnato una parabola che va dalla povertà che regnava in un'area tra le più arretrate del Mezzogiorno a un periodo di speran-



ze e illusioni alimentate da flussi finanziari ingenti e spesso irrazionali per concludersi con la desertificazione, non solo demografica, in atto.

La modernità accelerata ha lasciato certamente qualcosa, in termini di edifici, infrastrutture e servizi. Pare chiaro, però, che il disegno di futuro immaginato non sia stato così rispondente alle esigenze e alle vocazioni del territorio, altrimenti non si spiegherebbe la situazione attuale.

Forse c'è anche un problema di autorappresentazione: se si tenta sempre di essere qualcos'altro, senza conoscere le proprie risorse positive, si cade in una sorta di profezia che si autoavvera, che disegna uno scenario a volte anche peggiore rispetto alla realtà. In questo modo diventa difficile trattenere i giovani oppure prospettargli il ritorno dopo percorsi di studio validi e altamente qualificati.

Il diritto ad entrare nel mondo civile ed evoluto è stato conquistato al prezzo di un passaggio attraverso la sofferenza e la tragedia, perdite umane e affettive che era impossibile risarcire. La consapevolezza dell'essere marginali e dimenticati, che riecheggia nelle parole citate in apertura, è stata rafforzata anche dai ritardi dei soccorsi, da quelle prime, drammatiche ore in cui tanti paesi e tanti irpini e lucani non videro arrivare nessuno, al di fuori degli emigranti. Quel sacrificio inconsapevole

è servito a dotare il nostro Paese di un sistema avanzato e efficace di Protezione civile, che si innesta nel volontariato italiano, nel Terzo Settore e in tante piccole realtà associative che sono le uniche a poter coprire con capillarità l'intero territorio nazionale, così fragile e così particolare nella sua accidentata bellezza. In questi mesi è in atto nei Campi Flegrei una preoccupante sequela di allarmi derivanti dal bradisismo, con scosse sismiche e possibili scenari di evacuazione di tantissimi abitanti. E' un caso interessante sulle forme di comunicazione del rischio tra esperti, istituzioni e cittadinanza e sta rivelando ancora parecchia approssimazione su questo problema.

L'Irpinia conosce cosa vuol dire fare i conti con il pericolo terremoti, lo ha vissuto e lo ha acquisito nel proprio patrimonio genetico. Dopo così tanti anni, andrebbe trovato il modo per farne tesoro e per diffondere, ad altri territori e alle nuove generazioni, tutte le esperienze acquisite.

**Secondo la Fondazione Gimbe mancano all'appello in Campania 349 medici di base, gli ospedali di comunità e la medicina territoriale sono ancora una prospettiva vaga**



14



**San Mango**



**Progetto Pilota**



**Senerchia**



Peso:14-81%,15-89%



Peso:14-81%,15-89%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.